Zeitschrift: Bulletin suisse de linguistique appliquée / VALS-ASLA

Herausgeber: Vereinigung für Angewandte Linguistik in der Schweiz = Association suisse de linguistique appliquée

Band: - (2013)

Heft: 97: Data-driven approaches to language learning : theories, methodes, applications and perspectives = Apprentissages sur corpus : théories, méthodes, applications et perspectives

Buchbesprechung: Compte rendu

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Compte rendu

Berruto, G. (2012).
***Saggi di Sociolinguistica e Linguistica* (a cura di Giuliano Bernini, Bruno Moretti, Stephan Schmid e Tullio Telmon).**
Alessandria: Edizioni dell'Orso.

"Saggi di sociolinguistica e linguistica", a cura di Giuliano Bernini, Bruno Moretti, Stephan Schmid e Tullio Telmon, raccoglie venti saggi di Gaetano Berruto scritti e pubblicati nell'arco di più di vent'anni, dal 1983 al 2006. La raccolta, ideata come omaggio per i sessantacinque anni dell'autore, nell'impossibilità oggettiva di dar conto della vastissima produzione dello stesso nella sua interezza (353 titoli alla data dell'uscita del libro, più di 370 alla data odierna), sceglie i più rappresentativi, nell'intento di dare una panoramica, se non completa, quantomeno il più ampia possibile dell'attività scientifica dello studioso.

I saggi sono raggruppati in quattro sezioni, corrispondenti ad altrettanti filoni di indagine. Alla prima, titolata "Fondamenti della sociolinguistica", vengono ricondotti sette articoli usciti tra il 1987 e il 2006, riguardanti vari temi di interesse della disciplina. Si parte con le riflessioni su concetti sociolinguistici fondamentali di "Lingua, dialetto, diglossia e dilalia" (apparso originariamente in Holtus & Kramer 1987: 57-81), in cui l'autore propone per la prima volta e "provvisoriamente" (p. 12) l'etichetta dilalìa (ma, è ben noto, dopo 25 anni e più il termine è ormai invalso). “Le varietà del repertorio” (Sobrero (a c. di) 1993: 3-36) definisce il repertorio linguistico italo-romanzo medio insieme con l'architettura dell'italiano contemporaneo (già presente in Berruto (a c. di) 1987), nonché la questione del "dialetto italianizzato" (p. 45). "Scenari sociolinguistici per l'Italia del Duemila" (Holtus & Radtke (a c. di) 1994: 23-45) propone alcune "riflessioni futurologiche" (p. 52) sulla situazione sociolinguistica italiana, soffermandosi sui possibili scenari per la sorte dei dialetti. Il tema dei dialetti è mantenuto nell'articolo successivo, "Dialetti, tetti coperture – Alcune annotazioni in margine a una metafora sociolinguistica" (Iliescu *et al.* (a c. di) 2001: 23-40), in cui si esplora la nozione di lingua tetto sottolineandone implicazioni e punti problematici, mentre "Sul parlante nativo (di italiano) " (Radatz & Schlösser (a c. di) 2003: 1-14) riprende l'articolo di Acquaviva (2000) che poneva la questione dell'esistenza di "variazione sistematica fra le competenze di parlanti nativi della stessa lingua" (p. 87). "Quale dialetto per l'Italia del Duemila? Aspetti dell'italianizzazione e risorgenze dialettali in Piemonte (e altrove) " (Sobrero & Miglietta (a c. di) 2006: 101-127) ridiscute a distanza di più di dieci anni quanto proposto in "Scenari sociolinguistici per l'Italia del Duemila", portando dati empirci e

© 2013 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

osservazioni qualitative al fine di trarre conclusioni "sullo stato di salute del dialetto all'inizio del Terzo Milennio" (p. 101). Infine, "Sul concetto di lingua mista" (Bombi *et al.* (a c. di) 2006: 153-159) esplora uno degli esiti estremi del contatto linguistico attraverso un'ampia carrellata di esempi.

La seconda parte, "Descrizioni dell'italiano", è composta da cinque articoli, usciti tra il 1983 e il 1986, concernenti l'analisi e la descrizione delle strutture dell'italiano; in particolar modo, sono presi in esame gli aspetti grammaticali sintattici della lingua parlata, il cui studio era allora agli albori. Il primo saggio, "L'italiano popolare e la semplificazione linguistica" (*Vox Romanica 42*, 1983, 38-79), prende in considerazione alcuni tratti morfosintattici della varietà con lo scopo di verificare se e in che modo essi costituiscano semplificazione linguistica, nonché se gli stessi tratti "siano presenti o non nei *pidgins* e/o creoli propriamente detti" (p. 147). "Per una caratterizzazione del parlato: l'italiano parlato ha un'*altra* grammatica?" (Holtus & Radtke (a c. di) 1985: 120-153), elenca una lista di caratteri trattati in letteratura come "tipici o chiaramente emergenti nel parlato" (p. 185) per tentare di interpretarli alla luce della caratterizzazione della grammatica del parlato. "«Dislocazioni a sinistra» e «grammatica» dell'italiano parlato" (Franchi de Bellis & Savoia (a c. di) 1985: 59-82) introduce, "per dar conto dei fenomeni a cavallo fra sintassi e pragmatica racchiusi nelle dislocazioni a sinistra" (p. 227), il concetto di Centro di interesse o Focus empatico. "Le dislocazioni a destra in italiano" (Stammerjohann (a c. di) 1986: 55-69) analizza il fenomeno speculare al precedente, "frequente soprattutto nel parlato" (p. 231) e relativamente poco studiato. Infine, in "Un tratto sintattico dell'italiano parlato: il *c'è* presentativo" (Lichem *et al.* (a c. di) 1986: 61-73), il fenomeno indicato dal titolo viene spiegato con un occhio all'*il y a* francese.

La terza parte, "La commutazione di codice", raggruppa alcuni studi, distribuiti sull'arco di quasi vent'anni (1985-2004), sui fenomeni di commutazione di codice ed enunciazione mistilingue. Nei primi due saggi, "«'l pulman l-è nen ch-a cammina tanto forte». Su commutazione di codice e mescolanza dialetto-italiano" (in *Vox Romanica 44*, 1985: 59-76) e "Italiano regionale, commutazione di codice e enunciati mistilingui" (Cortelazzo & Mioni (a c. di) 1990: 105-130), si analizza l'alternanza di italiano e dialetto nell'interazione quotidiana in *corpora* di parlato spontaneo di italiano e dialetto, raccolti perlopiù tra Piemonte e Lombardia. In "Struttura dell'enunciazione mistilingue e contatti linguistici nell'Italia di Nord-Ovest (e altrove)" (Wunderli *et al.* (a c. di) 2001: 263-283) vengono stabiliti chiaramente i confini tra commutazione di codice, enunciazione mistilingue e ibridismi. In "Su restrizioni grammaticali nel *codemixing* e situazioni sociolinguistiche. Notazioni in margine al modello MLF" (*Sociolinguistica 18*, 2004: 54-72) si discute il modello teorico sul *codeswitching* elaborato da Carol Myers Scotton (1993, 2002), calandolo anche nella realtà sociolinguistica italiana e italo-romanza.

La quarta e ultima parte raccoglie infine quattro articoli su "L'italiano in Svizzera" usciti tra il 1984 e il 1993 (l'autore ha insegnato all'Università di Zurigo dal 1981 al 1995). "Appunti sull'italiano elvetico" (*Studi Linguistici Italiani 10*, 1984: 76-108) illustra alcune caratteristiche dell'italiano parlato nella Svizzera germanofona "nella sua qualità di terza *Landessprache* e *Amtssprache* della Confederazione elvetica" (p. 346). In "Note sul repertorio linguistico degli emigrati italiani in Svizzera tedesca" (*Linguistica 31*, 1991: 61-79) si analizzano i repertori linguistici degli emigrati italiani di prima e di seconda generazione. "*Fremdarbeiteritalienisch*: fenomeni di pidginizzazione dell'italiano nella svizzera tedesca" presenta e analizza per la prima volta la varietà di italiano pidginizzata in uso tra i lavoratori immigrati in Svizzera, battezzata così da Berruto stesso. Infine, "Italiano in Europa oggi: 'Foreigner Talk' nella Svizzera tedesca" (AA. VV. 1993: 2275-2290) si interroga sulle caratteristiche della varietà di italiano semplificato rivolto a stranieri nella Svizzera alemannica.

In conclusione, "Saggi di Sociolinguistica e Linguistica" ha l'indubbio pregio di raccogliere in un unico volume articoli che, come sottolineato nell'introduzione dai curatori, potrebbero essere al giorno d'oggi di difficile reperibilità. Il campione di saggi selezionato, per quanto giocoforza ristretto, permette di avere un'idea dell'ampio respiro dell'attività scientifica di Gaetano Berruto; inoltre, la divisione in aree tematiche (per quanto di grana grossa) consente di seguire gli sviluppi nel tempo delle idee dell'autore: ne è un esempio il caso degli scenari sulla sorte dei dialetti ipotizzati in "Scenari sociolinguistici per l'Italia del Duemila", ripresi e sviluppati a distanza di più di dieci anni con "Quale dialetto per l'Italia del Duemila? Aspetti dell'italianizzazione e risorgenze dialettali in Piemonte (e altrove) ". Molto interessante la scelta di presentare alcuni contributi scelti tra quelli dedicati dallo studioso all'italiano nella Svizzera tedesca, tema piuttosto trascurato all'epoca della loro redazione, tra cui spicca il fondamentale studio sul *Fremdarbeiteitalienisch*.

Necessariamente, la scelta obbligata di privilegiare determinati filoni di ricerca dell'autore va a discapito di altri temi cari allo stesso, come la semantica e la linguistica applicata; mancanza che i curatori stessi non mancano di sottolineare con rammarico nella prefazione. Come già detto, però, dar conto di una produzione tanto vasta in un unico volume sarebbe risultato alquanto ostico. Sempre per ragioni di spazio, non è stato possibile riportare alla fine del volume l'elenco delle pubblicazioni scientifiche dell'autore.

Il volume risulta dunque, nonostante i limiti inevitabili in quanto intrinseci al formato della raccolta, uno strumento tanto utile quanto prezioso per avere sottomano un estratto della produzione in ambiti diversi della linguistica e della sociolinguistica di uno dei più importanti linguisti italiani.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. (1993). *Omaggio a Gianfranco Folena*. Padova: Editoriale Programma.

Acquaviva, P. (2000). La grammatica italiana: il lavoro comincia adesso. *Lingua e Stile 2/2000*, 249-272.

Berruto, G. (1987). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.

Bombi, R., Cifoletti, G., Fusco, F., Innocente, L. & Orioles, V. (a c. di) (2006). *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.

Cortelazzo, M. A. & Mioni, A. M. (a c. di) (1990). *L'italiano regionale. Atti del XVIII Congresso della S.L.I. (Padova - Vicenza, 14-16 settembre 1984)*. Roma: Bulzoni.

Franchi de Bellis, A. & Savoia, L. M. (a c. di) (1985). *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive. Atti del XVII Congresso della S.L.I. (Urbino, 11-13 settembre 1983)*. Roma: Bulzoni.

Holtus, G. & Kramer, J. (a c. di) (1987). *Romania et Slavia adriatica. Festschrift für Zarko Muljačić*. Amburgo: Buske.

Holtus, G. & Radtke, E. (a c. di) (1985). *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*. Tubinga: Narr.

Holtus, G. & Radtke, E. (a c. di) (1994). *Sprachprognostik und das 'italiano di domani'. Prospettive per una linguistica 'prognostica'*. Tubinga: Narr.

Iliescu, M., Plangg, G. A. & Videsott, P. (a c. di) (2001). *Die vielfältige Romania. Dialekt – Sprache - Überdachungssprache. Gedenkschrift für Heinrich Schmid (1921-1999)*, Vigo di Fassa/Innsbruck: Institut Cultural Ladin/Institut für Romanistik.

Lichem, K., Mara, E. & Knaller, S. (a c. di) (1986). *Parallela 2. Aspetti della sintassi dell'italiano contemporaneo*. Tubinga: Narr.

Myers-Scotton, C. (1993). *Duelling languages. Grammatical structure in codeswitching*. Oxford: Clarendon Press.

Myers-Scotton, C. (2002). *Contact linguistics. Bilingual encounters and grammatical outcomes*, Oxford: Oxford University Press.

Radatz, H.-I. & Schlösser, R. (a c. di) (2003). *Donum Grammaticorum. Festschrift für Harro Stammerjohann*. Tubinga: Niemeyer

Sobrero, A. A. (a c. di) (1993). *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma-Bari: Laterza.

Sobrero, A. A. & Miglietta, A. (a c. di) (2006). *Lingua e dialetto nell'Italia del duemila*. Galatina: Congedo.

Stammerjohann, H. (a c. di) (1986). *Tema-rema in italiano / Theme-rheme in Italian*. Tubinga: Narr.

Wunderli, P., Werlen, I. & Grünert, M. (a c. di) (2001). *Italica - Raetica - Gallica. Studia linguarum litterarum artiumque in honorem Ricarda Liver*. Tubinga-Basilea: Francke.

Ilaria Fiorentini
Università di Pavia / Freie Universität Bozen
ilafiore@libero.it

Compte rendu

Pugnière-Saavreda, F.; Sitri, F.; Veinard, M. (2012).
L'analyse du discours dans la société. Engagement du chercheur et demande sociale.
Paris: Honoré Champion.

On le sait depuis longtemps, l'analyse du discours est moins une discipline qu'un carrefour disciplinaire. En ce sens, la parution de "l'Analyse du discours dans la société" apporte une pierre de plus dans un édifice intrinsèquement fragile, car subissant des tiraillements entre diverses tendances d'analyse voire certaines chapelles. A cette difficulté d'ordre épistémologique, il faut ajouter celle de l'inscription de l'analyse du discours (AD) dans la société. Cette dernière est source de diverses tensions, car l'AD partage avec d'autres disciplines un regard sur la société qu'elle enrichit et qui l'enrichit réciproquement, adopte parfois une posture critique qui fait prendre au chercheur le risque d'être un acteur dans cette même société, subit des demandes sociales impliquant, à divers titres, le chercheur.

Ce nœud de tensions mais aussi de dialogues est au final l'objet de ce recueil de 26 chapitres divisés en trois parties et six sections. C'en est même le dénominateur commun, tant les contributions apparaissent éclatées entre non seulement différentes approches et différents genres de discours analysés, mais aussi entre des chercheurs de différents pays, dont certains sont confirmés et d'autres en devenir, et dont les visions de l'engagement, sur le plan éthique ou idéologique, sont également variables. "Un panorama riche et varié des pratiques de l'analyse de discours aujourd'hui", promettent les auteurs de cet ouvrage (p. 20): ce pari est réussi, mais les interrogations sur la cohérence de l'ensemble se posent dans le même temps.

Parvenir à mêler des questions d'engagement, de demande sociale, d'idéologie et d'analyse de corpus allant des règlements d'ateliers à la fin du XIXe siècle jusqu'à l'émission de télévision *l'Hebdo du médiateur* a au moins le mérite de montrer à quel point le champ est actif dans la volonté de se donner les moyens de comprendre le social. A ce titre, l'ouvrage recensé ici vaut moins par sa collection hétéroclite de chapitres – saluons toutefois le travail des éditeurs qui ont restitué par de courtes sections des thèmes communs à deux, trois ou quatre contributions – que par son potentiel en tant qu'ouvrage de consultation sur l'un ou l'autre des aspects de l'analyse du discours. On notera que la question de l'engagement du chercheur promise en sous-titre est nettement moins abordée que la question de la demande sociale.

© 2013 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

La première partie de l'ouvrage est consacrée aux débats de nature épistémologique. L'ambition des uns – peut-on proposer, comme le fait un auteur, un protocole d'analyse de discours en quelques pages? – le militantisme des autres, le caractère opaque de certains usages référentiels cabreront certains lecteurs tout en témoignant de certaines tendances en AD: une lecture inspirée de Pêcheux et de Foucault (Guigue) ou une autre incarnée dans la lutte politique (Orlandi). On relèvera des mises au point sur l'important courant de l'analyse du discours au Brésil (Scherer, Petri) et sur le non moins important courant de la Critical Discourse Analysis ou CDA (Petitleclerc).

La deuxième section, sur l'engagement des chercheurs, offre des contributions souvent plus claires; parmi elles, celle de Diane Vincent permet d'étudier l'opposition entre analyse linguistique des discours et analyse sociale reposant sur des discours. Cette habile comparaison illustrée par quelques exemples représentatifs permet de montrer des rapprochements entre des usages de l'AD. La pertinence sociale de la recherche trouve un écho dans la contribution de Saint-George revenant par ailleurs sur la controverse entre AD et CDA et plaidant pour une linguistique engagée.

La deuxième partie du livre est nettement plus orientée sur des pratiques discursives et leurs rapports avec une demande sociale: "L'hebdo du médiateur" (Garric) dont l'analyse montre la récupération par les journalistes des critiques faites à l'encontre de la chaîne ou la question délicate de la représentation des enfants en danger dans les médias (Ramos *et al.*) font l'objet de deux contributions intéressantes en soi. Il n'en demeure pas moins que le rapport avec la demande sociale, s'il existe bien, est un peu ténu, en particulier pour une contribution sur le dispositif technique à l'œuvre dans des blogs (Jeanne-Perrier). La deuxième section de cette partie, sur les discours de formation, présente l'analyse de différents genres discursifs répondant à des demandes sociales: l'e-conférence en relation avec certaines philosophies de l'éducation (progressive, béhavioriste, humaniste, radicale) (Rakotonoelina); la lecture dialoguée en classe revenant sur la dichotomie entre approches formelles et approches interactionnelles du récit avant d'établir une typologie des "mouvements" à l'œuvre dans la lecture dialoguée pour aider à mettre en mots et aider à suivre le fil narratif (Carcassonne & Froment); la lettre de candidature enfin avec un accent porté sur la question de la politesse et sur l'analyse des manuels d'instruction pour ce genre discursif (Avram, Salinas). La richesse de ces contributions éclaire bien l'importance de l'articulation entre genres de discours et demande ou pratique sociale.

Avec la troisième partie, portant sur les lieux institutionnels, la question de l'ancrage de l'AD en contexte est abordée essentiellement sous l'angle dialogique. Le domaine juridique, peu exploré à notre connaissance par l'AD,

est pris en charge par Ross Charnock qui montre l'intérêt du corpus des jugements de la Common Law pour l'analyse du dialogisme – les précédents juridiques étant au centre des rendus de jugement, mais aussi, peut-être de manière moins frontale, l'intérêt de la linguistique pour les juristes dans l'évolution diachronique du langage. La notion de dialogisme, dont on sait qu'elle est un de piliers de l'analyse de discours pour Jean-Michel Adam en particulier, est donc, sans surprise, au centre de plusieurs contributions de cette section – fondée sur l'approche des interactions (Carcassonne & Servel, Moulinou, Demaître-Lahaye) – tant elle permet d'abriter l'intrication entre langage, société et mémoire socio-langagière.

Plus technique, la partie suivante, composée de deux contributions, interroge le recours à l'informatique au service de l'AD. D'une part, l'analyse lexicométrique est appliquée au discours judiciaire (Brunel *et al.*), d'autre part, une étude sur l'anaphore résomptive dans l'écrit scientifique (Lundquist *et al.*) est alimentée par les résultats d'un logiciel de navigation textuelle. La question de l'engagement du chercheur comme celle de la demande sociale n'apparaît ici que de manière indirecte.

Enfin, la dernière partie revient sur un concept qui a fait couler de l'encre au sein de l'AD depuis Althusser: l'idéologie. Thierry Guilbert prend en charge de front la question de la demande sociale – posant le problème de "son application [...] et donc de son implication" (p. 385). Défendant une approche multidisciplinaire et critique, Guilbert analyse en fin de parcours des aspects de l'écriture éditoriale en montrant l'évidence avec laquelle se présentent l'idéologie. Cependant, les autres contributions évitent la question de l'idéologie pour mobiliser celle de la représentation au sens grizéen du terme – l'image de la parentalité dans des guides parentaux français et allemands valent le détour (Von Münchow) ou celle de la norme – normes de genre en l'occurrence (Greco).

Malgré des contributions inégales, la richesse du volume édité par Frédéric Pugnière-Saavreda, Frédérique Sitri et Marie Veinard à la suite d'un colloque tenu en 2008 ne fait pas de doute dans sa volonté de faire un état du champ. On demeure frappé par la diversité des approches, ici ancrées dans une perspective clairement internationale, qui incite, pour les optimistes, à se réjouir de la multiplication des analyses de discours, et, pour les pessimistes, à craindre un dialogue impossible, par la faute d'une perte de certaines références et positions théoriques communes.

Thierry HERMAN
Universités de Neuchâtel et de Lausanne
thierry.herman@unine.ch

Compte rendu

Ferrari, A.; Cignetti, L.; De Cesare, A.-M.; Lala, L.; Mandelli, M.; Ricci, C.; Roggia, C. E. (2008).
***L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*.**
Alessandria: Edizioni dell'Orso.

Il volume recensito costituisce il risultato di un progetto di ricerca pluriennale coordinato da Angela Ferrari (Università di Basilea), che ha visto la partecipazione di numerosi collaboratori afferenti all'Istituto di Italianistica dell'Università di Basilea. L'obiettivo del progetto è stato l'elaborazione di un modello della struttura informativa dell'enunciato scritto, con particolare attenzione all'italiano contemporaneo non letterario (cfr. Ferrari 2003b). I risultati esposti in questo volume assumono un respiro più ampio: viene qui presentato un modello dell'organizzazione semantico-pragmatica del testo scritto, che assegna grande importanza all'articolazione informativa dell'enunciato e alla sua funzione di interfaccia tra il sistema della lingua e il sistema del testo. La prospettiva di analisi della testualità scritta proposta in questo lavoro è emersa inizialmente in diversi lavori della studiosa svizzera (cfr. Ferrari 1995, 2003a, Ferrari & Zampese 2000) e ha trovato una sistemazione coerente nei successivi volumi collettivi, sempre a cura di Angela Ferrari (cfr. Ferrari 2004, 2005a, 2006), legati al progetto di ricerca citato.

L'ipotesi alla base del modello proposto (p. 14) considera diversi aspetti del rapporto tra lingua e testo e della costituzione interna delle unità di riferimento. Il punto centrale dell'ipotesi è la codificazione di valori testuali in alcune strutture linguistiche, più precisamente nella componente semantica di lessico, sintassi e punteggiatura: i sistemi linguistico e testuale sono visti come "due sistemi autonomi governati da regole diverse" (p. 62), che però possono comunicare attraverso un'interfaccia. Questa funzione è svolta, per l'appunto, dall'articolazione informativa dell'enunciato, che è costituita da diversi livelli concettualmente autonomi ma con valori in associazione preferenziale. Attraverso l'azione dell'articolazione informativa dell'enunciato, i valori testuali iscritti, con densità diseguale, in tutti gli ambiti di organizzazione della lingua trovano un'attualizzazione comunicativa. Il testo che così si costruisce è un'entità di natura intrinsecamente semantico-pragmatica, le cui unità di riferimento sono organizzate secondo più dimensioni concettuali.

L'ipotesi della testualità integrata porta con sé importanti corollari epistemologici legati al concetto di linguistica del testo e agli obiettivi della

© 2013 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

disciplina, riassunti nella Premessa al volume (pp. 13-19). Ragionare in termini linguistico-testuali significa fare della linguistica pragmatica, ovvero interessarsi ai valori comunicativi iscritti nel sistema della lingua. Il punto di riferimento storico di questo paradigma di ricerca è la *stylistique de la langue* promossa da Charles Bally (cfr. Bally 1944), che viene percepita non come lo studio di un livello di analisi particolare della lingua, ma come una diversa modalità di osservazione dell'intero sistema linguistico. L'obiettivo di ricerca peculiare della linguistica del testo sarà quindi "la costruzione del senso nel testo" (p. 15), che comprende due fuochi di interesse: il modo in cui alcuni contenuti linguistici determinano la componente testuale del senso e il modo in cui il testo acquisisce la coerenza complessiva che consente di definirlo come tale.

Da un punto di vista semantico, questa prospettiva implica un'indagine del significato linguistico di tipo non denotativo, ovvero di quella porzione di significato che, tra le altre cose, consente agli elementi linguistici di costruire un'architettura testuale. Formulazioni equivalenti dal punto di vista denotativo possono essere inserite in strutture sintattiche e interpuntive diverse, che indicano diversi rilievi comunicativi e gerarchie informative, sfruttabili a livello testuale (p. 26). La costruzione del testo non può prescindere, ad ogni modo, dall'interazione tra i dati linguistici e i dati contestuali pertinenti, che possono confermare o smentire l'interpretazione veicolata dalla lingua. Più in generale, la concezione semantica alla base del volume è una concezione minimalista, con risvolti a livello sia linguistico sia testuale: da una parte, i significati linguistici sono visti come sottospecificati e arricchiti dinamicamente in contesto; dall'altra parte, anche gli sfruttamenti testuali delle configurazioni linguistiche non sono determinati una volta per tutte, ma dipendono in modo cruciale dai contenuti ospitati (denotativi o procedurali) e dal contesto. L'uso di un modello minimalista e flessibile è visto come "particolarmente idoneo a rendere conto della specificità dell'italiano scritto" (p. 178), a causa della ricchezza di forme e di strutture che la scrittura italiana ha recepito da varie fonti. Esso permette inoltre di analizzare in modo più puntuale oggetti sfaccettati come la lingua e il testo, che sono dotati di un "ordine non immediatamente percepibile ma fortemente effettivo" (p. 178; cfr. anche la citazione in esergo da Bally 1944).

Il volume è articolato in tre parti: la prima parte (*La lingua, il testo, l'interfaccia lingua-testo*, 21-69) ha la funzione di introdurre le grandezze fondamentali in gioco nel modello, con particolare attenzione al ruolo mediatore svolto dall'articolazione informativa dell'enunciato; la seconda parte (*L'organizzazione informativa dell'Enunciato e l'organizzazione semantico-pragmatica del testo*, 71-175), cuore teorico del volume, elabora nel dettaglio la descrizione della struttura informativa plurilivellare dell'enunciato e delle principali dimensioni di organizzazione del testo; la terza parte (*Aspetti*

linguistici delle organizzazioni informativo-testuali, 177-387), infine, presenta numerose forme e strutture linguistiche dal punto di vista della pertinenza testuale. L'apparato bibliografico del volume è organizzato come segue: oltre alla consueta bibliografia finale (pp. 389-407), sono presenti, al termine della prima parte e dei capitoli di seconda e terza parte, due riquadri bibliografici dedicati, rispettivamente, agli studi pertinenti per le analisi proposte nella parte o capitolo in esame e agli studi degli autori sull'argomento affrontato. Nei seguenti capoversi della recensione, le tre parti del volume verranno descritte nel dettaglio, prestando particolare attenzione agli aspetti dotati di una funzione centrale nel modello elaborato.

Nella prima parte, interamente a cura di Angela Ferrari, viene in primo luogo precisata la prospettiva di indagine del volume dal punto di vista semantico (pp. 22-31) e vengono introdotte le nozioni principali del modello testuale (pp. 31-43): la porzione testuale oggetto di interesse è il Capoverso, costituito da Unità Comunicative che, quando sono realizzate esplicitamente, assumono la forma di Enunciati. Lo spazio in cui le Unità Comunicative sono situate è tridimensionale ed è formato da un piano principale e da più piani secondari; è in questi ultimi che si collocano le Unità Comunicative con funzione di Inciso, solitamente delimitate nella superficie del testo da parentesi o trattini. Nei paragrafi successivi (pp. 43-66), viene introdotto il livello dell'organizzazione informativa dell'Enunciato, di cui viene data una prima caratterizzazione sommaria, precisata nella seconda parte del volume; vengono inoltre precisate le linee dell'interazione tra questo livello e le dimensioni organizzative del testo, nonché le motivazioni che spingono verso un'interpretazione del livello in questione come interfaccia tra lingua e testo.

La seconda parte è a cura di Angela Ferrari, con l'eccezione di un paragrafo e un sottoparagrafo redatti da Anna-Maria De Cesare (*L'organizzazione "cognitiva" dei referenti*, pp. 72-79; *Il Nucleo*, pp. 91-99, all'interno del paragrafo dedicato al livello gerarchico-informativo) e di un sotto-paragrafo a cura di Luca Cignetti (*L'Appendice come Unità Informativa e l'Inciso come Unità Comunicativa*, pp. 111-115, sempre all'interno del paragrafo sopra citato). La parte è divisa in due capitoli autonomi, che si occupano rispettivamente dell'organizzazione informativa dell'Enunciato (pp. 71-115) e dell'organizzazione semantico-pragmatica del testo (pp. 119-172).

L'organizzazione informativa dell'Enunciato viene descritta come una realtà costituita da diversi livelli, i più significativi dei quali sono l'organizzazione "cognitiva" dei referenti (distinzione tra referenti Attivi, Semi-Attivi e Non Attivi, a seconda del grado di salienza nella Memoria Testuale; pp. 72-79), il livello Topic-Comment (definito, sulla base di Lambrecht 1994, a partire da una relazione di *aboutness*; pp. 79-87) e il livello gerarchico-informativo (pp. 88-115). Quest'ultimo livello svolge un ruolo cruciale nel modello elaborato: la segmentazione gerarchica delle parti dell'Enunciato permette di individuare tre

tipi di Unità Minimali, dotate di una specifica pertinenza testuale, che prendono il nome di Unità Informative.

L'unica Unità Informativa necessaria e sufficiente alla costruzione di un Enunciato è il Nucleo (pp. 91-99), che "contiene l'informazione di primo piano dell'Enunciato, quella che ne definisce la funzione illocutiva e testuale" (p. 92); la componente più rilevante del Nucleo, dal punto di vista comunicativo, è il Fuoco Informativo, definito dal criterio del dinamismo comunicativo (di origine praghese: cfr. Firbas 1974) e non dalla relazione di *aboutness* che caratterizza, invece, le funzioni di Topic e Comment. La centralità testuale del Nucleo si esplica nella sua capacità, non condivisa dalle altre Unità Informative, di definire le relazioni logiche e topicali che strutturano il testo: sono gli elementi contenuti nei Nuclei degli Enunciati a gestire le relazioni semantico-pragmatiche del piano principale del testo. Il Quadro (pp. 99-105) è un'Unità Informativa facoltativa che si posiziona sempre in apertura di Enunciato. Le funzioni testuali del Quadro agiscono con un ampio raggio: esso può essere utilizzato per assicurare la coerenza dell'Enunciato ospitante nei confronti del cotesto sinistro o per definire domini di riferimento la cui validità può oltrepassare i confini dell'Enunciato. L'Appendice (pp. 105-110) è un'Unità Informativa facoltativa di tipo informativamente subordinato: essa è sempre legata a un'altra Unità Informativa (con qualità di Nucleo, Quadro o Appendice) e la sua azione informativa ha una portata limitata a quell'elemento. Il raggio d'azione strettamente locale dell'Appendice è la caratteristica principale di questa Unità Informativa, che consente sfruttamenti testuali in senso correttivo e riformulativo, *in minore* rispetto al corpo comunicativo dell'Enunciato. Le tre Unità Informative descritte sono gli elementi che adempiono la funzione di interfaccia tra lingua e testo postulata dal modello: esse sono fondate (almeno in parte) su criteri linguistici (e.g. presenza di segni interpuntivi o di costruzioni sintattiche del tipo "clausola") e contribuiscono alla costruzione dell'architettura testuale globale, fornendo istruzioni interpretative decisive per la coerenza del testo.

L'organizzazione semantico-pragmatica del testo è descritta a partire da due dimensioni essenziali: la dimensione logica e la dimensione topicale. La dimensione logica (pp. 120-152) consiste nell'insieme di relazioni logico-semantiche che articolano il contenuto del testo, a tutti i livelli delle unità semantiche che lo costituiscono (dalla semplice entità con denotazione eventiva all'intero Capoverso). Vengono distinte relazioni logiche *de re*, coincidenti con connessioni di tipo fattuale tra gli eventi descritti, e relazioni logiche *de dicto*, che riguardano la composizione del testo da parte del locutore, più utili ai fini della costruzione di un modello testuale. L'argomentazione di questa sezione del capitolo dedica particolare spazio alle differenze legate alla natura delle unità connesse: le relazioni tra Unità Comunicative proiettano gerarchie diverse rispetto alle relazioni tra Unità

Informative, e la scelta di calare il termine di una relazione logica in Unità di Quadro o di Appendice comporta importanti conseguenze testuali.

La dimensione topicale (pp. 152-172) coglie la prospettiva organizzativa del testo dettata dalla scelta e dall'ordinamento dei Topic di Enunciato. Come già anticipato, il Topic di Enunciato tende a coincidere con il Topic dell'Unità Informativa nucleare, a meno che esso non esaurisca un'Unità di Quadro. Il concetto di progressione del Topic utilizzato nel volume si ricollega alla nozione praghese di progressione tematica (cfr. Daneš 1974), definita dall'incrocio di criteri quali lo statuto informativo, la coreferenza e la distanza lineare tra i Topic collegati. La prospettiva topicale permette, parallelamente a quanto accade in prospettiva logica, di gerarchizzare il testo, attraverso l'identificazione di Topic di livello superiore all'Enunciato, sino al Topic di fondo che governa l'intero testo. L'articolazione gerarchico-informativa dell'Enunciato ha funzioni meno decisive in ambito topicale rispetto a quanto accade in ambito logico: le Unità di Quadro e di Appendice, solitamente, non danno un contributo essenziale alla progressione topicale, ma, in alcuni casi, "possono tuttavia collaborare a rafforzarl[a] e in parte a delinearl[a]" (p. 168) (si veda, a titolo di esempio, il caso di Topic in Quadro sopra citato).

La terza parte riunisce contributi curati da tutti gli autori del volume, con l'obiettivo di osservare i valori informativo-testuali di numerose configurazioni linguistiche. La suddivisione in capitoli ricalca l'individuazione di altrettante strutture sintattiche (o categorie lessicali), all'interno delle quali viene osservato il paradigma di configurazioni che si forma attraverso variazioni sintattiche, interpuntive o lessicali. Il fenomeno su cui si concentra maggiormente l'argomentazione in questi capitoli è l'anti-orientamento semantico, ovvero la presenza di configurazioni linguistiche dai valori testuali non congruenti: si pensi, ad esempio, alle cosiddette relative paratattiche, che mostrano a un tempo integrazione sintattica (si agganciano a un elemento della clausola precedente) e frammentazione sintattica (sono separate dalla clausola precedente da un segno di interpunzione forte), proiettando in tal modo sia linearizzazione sia autonomia informativa.

Dopo l'introduzione a cura di Angela Ferrari (pp. 177-181), i due capitoli successivi si concentrano su configurazioni particolari di clausola: il capitolo *Gli Enunciati nominali* (pp. 182-204), curato da Letizia Lala, analizza gli Enunciati la cui funzione predicativa centrale non è svolta da un verbo, suddividendoli in Enunciati nominali autonomi ed emarginazioni (strutture sintatticamente legate al cotesto precedente ma separate da esso da un segno interpuntivo, che assumono valore di Enunciato o di Unità Informativa); Carlo Enrico Roggia studia invece *La clausola, l'ordine dei costituenti* (pp. 206-232), con particolare attenzione alle clausole marcate dal punto di vista gerarchico-informativo (dislocazioni, anteposizioni e posposizioni sintattiche, focalizzazioni, frasi scisse). Seguono tre capitoli dedicati alle proprietà della

frase complessa: Magda Mandelli si occupa della *Frase complessa per coordinazione* (pp. 235-256), in particolare degli effetti di variazioni sintattiche, interpuntive e lessicali in frasi coordinate dalla congiunzione *e*; Angela Ferrari analizza invece la frase complessa per subordinazione in due capitoli dedicati rispettivamente alla *Relativa appositiva* (pp. 259-282) e alla *Subordinata circostanziale* (pp. 285-313): il trattamento delle relative appositive permette di approfondire il ruolo testuale delle Unità Informative di Appendice, proiettate da questo tipo di clausola, e le funzioni di strutture dal forte valore informativo-testuale, quali la relativa paratattica e l'apposizione grammaticalizzata con relativa; i punti focali di interesse nell'analisi delle subordinate circostanziali sono, invece, la presenza o assenza di integrazione sintattica, che proiettano valori testuali diversi, e l'anti-orientamento semantico che caratterizza le subordinate precedute dal punto fermo. Il penultimo capitolo (pp. 316-338), redatto da Luca Cignetti con un intervento di Angela Ferrari (pp. 334-335), si occupa di *Altre forme di complessità sintattica*, in particolare di fenomeni di estrazione e inserzione sintattica: la scelta di queste operazioni sintattiche comporta solitamente la creazione di un'Unità di Inciso, che si situa su un piano secondario del testo, ma, nel caso dell'utilizzo di virgole al posto di parentesi o trattini, essa può anche proiettare un'Unità Informativa di Appendice. L'ultimo capitolo, infine, sposta la prospettiva sulla testualità integrata in elementi lessicali ed è diviso in due sezioni: Anna-Maria De Cesare si occupa di *Avverbi paradigmatizzanti* (pp. 340-360), osservandone le funzioni gerarchico-informative e di organizzazione testuale, mentre Claudia Ricci analizza l'uso dei *Connettivi nel testo* (pp. 362-385) e ne mette in luce i differenti valori di impiego nelle Unità di Nucleo, Quadro e Appendice.

Le finalità del modello descritto sono di tipo sia teorico sia applicativo: i due obiettivi del modello, esposti nella Premessa al volume, sono "proporre una rappresentazione astratta della testualità scritta" ed "essere uno strumento per l'analisi della scrittura funzionale (non letteraria) contemporanea" (p. 13). Uno dei punti di forza del modello è la doppia limitazione dell'oggetto di studio che emerge da questi obiettivi: il fuoco di interesse è posizionato sul testo scritto (limitazione diamesica) e, in particolare, sulle sue manifestazioni di tipo funzionale (limitazione tipologica). Questa doppia limitazione consente agli autori, in primo luogo, di trattare con il giusto grado di approfondimento il ruolo dei contrassegni peculiari dello scritto, come la punteggiatura, senza l'obbligo di cercare corrispettivi orali dei valori informativi descritti (le differenze tra scritto e parlato sono invece al centro di lavori precedenti di Angela Ferrari: cfr. Ferrari 2005b). I segnali di autonomia enunciativa e informativa forniti, rispettivamente, dal punto e dalla virgola sono un esempio del ruolo essenziale rivestito dalla punteggiatura nell'elaborazione del modello; molto spesso, è proprio grazie ai segnali (semanticamente co-orientati o anti-orientati) forniti dalla punteggiatura che la scrittura acquisisce valori informativi essenzialmente diversi da quelli dell'oralità, che contribuiscono alle più

generali differenze pragmatiche tra scritto e parlato. In secondo luogo, la limitazione tipologica comporta l'analisi di tipi testuali le cui strategie di composizione oscillano tra valori pratici e obiettivi stilistici: numerosi esempi sono tratti da "generi di scrittura che si vogliono brillanti e stilisticamente attraenti, come la stampa quotidiana contemporanea" (p. 336), di cui si sottolineano gli sfruttamenti testuali di strategie linguistiche (e.g. catafora tematica p. 159, nominalizzazione sintagmatica p. 189, enunciati nominali a picco informativo p. 193, inserzioni tra virgole p. 336).

Un'ulteriore limitazione dai risvolti positivi, evidente nel volume ed esplicita nel titolo del progetto che vi ha dato origine, è quella che riguarda la lingua oggetto di analisi: l'italiano contemporaneo. Il fuoco di attenzione sull'italiano contemporaneo è alla base di alcune osservazioni che dimostrano una considerazione attenta delle peculiarità retoriche della tradizione italiana: le strutture informative disegnate dalle configurazioni linguistiche vanno considerate nell'ambito di "una scrittura che, come quella italiana, tende per tradizione retorica a evitare la ripetizione" (p. 172) e che, parallelamente, tiene in grande considerazione "la ricerca di *variatio* – ben radicata in tutte le lingue romanze" (p. 316). Queste osservazioni dimostrano come siano ben presenti agli autori del volume l'importanza delle scelte stilistiche, fondate nella tradizione retorica di una comunità linguistica, e il ruolo culturalmente specifico che esse possono avere. La scelta di marcare la coreferenza tra due entità con la strategia dell'accordo verbale o con un'anafora lessicale "fedele" è un perfetto esempio di fenomeno in cui l'articolazione gerarchico-informativa dell'Enunciato risente delle specificità retoriche: l'anafora lessicale comporta in italiano l'attribuzione al referente di un forte rilievo comunicativo, che va considerato nella segmentazione informativa dell'Enunciato.

L'attenzione alle motivazioni stilistiche si traduce anche in giudizi di appropriatezza più sfaccettati e attenti ai vincoli imposti dalle diverse tipologie testuali (cfr. Sabatini 1999 per la nozione di testi più o meno vincolanti, richiamata in alcuni passi del volume). Un fenomeno come l'emarginazione di Enunciati nominali, ad esempio, proietta gerarchie informative diverse a seconda della scelta del segno di interpunzione: il punto fermo ha un effetto totalizzante sui contenuti testuali antecedenti, testualmente più marcato, mentre i due punti sono rivolti verso il cotesto destro e annunciano un complemento a ciò che precede. Le due possibilità "non sempre sono appropriate per le stesse tipologie testuali e relativi registri stilistici" (p. 198), e " [i]l paragone tra le due varianti varrà [...] per quelle tipologie di testo, e per quegli stili, all'interno dei quali siano ammesse entrambe le possibilità" (p. 199). È così che le scelte linguistiche dalla forte testualità integrata vengono valutate in modo più raffinato, consapevole delle differenze che sussistono tra le diverse manifestazioni della scrittura funzionale.

Il modello presentato nel volume può essere uno strumento utile per chiunque sia interessato alla testualità scritta, specie se l'interesse sia rivolto, in particolare, alle molteplici manifestazioni dell'italiano non letterario. Dal punto di vista della strutturazione del volume, le prime due parti, curate da Angela Ferrari, hanno il pregio di presentare in modo molto chiaro gli elementi di base del modello e gli strumenti di analisi che vengono poi visti all'opera nella terza parte. La scelta di dedicare la prima parte alla presentazione delle grandezze in gioco e la seconda parte all'approfondimento degli aspetti centrali e dei tecnicismi del modello giova alla comprensibilità dell'argomentazione. Inoltre, il volume si segnala per la grande ricchezza di esempi forniti e commentati (se ne contano 917), tratti in buona parte dai lavori precedenti degli autori, che talvolta vengono ripetuti nelle diverse sezioni: la ripetizione degli esempi permette di cogliere i diversi punti problematici insiti nel caso in esame, attraverso l'utilizzo di diverse nozioni esplicative proposte dal modello.

L'apparato descrittivo del testo permette di analizzare con accuratezza tutte le unità che lo compongono, dai Capoversi alle Unità Informative Minimali. Queste ultime, in particolare, forniscono il contributo più originale del modello alla comprensione della testualità scritta: la segmentazione gerarchica dell'Enunciato in Unità di Nucleo, Quadro e Appendice permette di cogliere le conseguenze decisive a livello testuale che derivano dalla collocazione di specifiche configurazioni sintattiche in specifiche posizioni gerarchico-informative.

L'identificazione di Unità di Nucleo, Quadro e Appendice deriva, in ultima analisi, da criteri funzionali e contestuali, ma la forma linguistica del messaggio fornisce degli indizi spesso decisivi: "si rivelano significativi – *ex negativo* – i tratti linguistici che sono sintomatici di una connessione non pienamente riconducibile alle leggi formali sistemiche della *langue*" (p. 89). Assumono grande importanza, in questo quadro, i segni di interpunzione e i connettivi pragmatici: i primi hanno spesso un ruolo informativo, che va comunque valutato in opposizione alle possibili motivazioni alternative di natura sintattica, semantica e pragmatica; ai secondi è invece spesso affidata "l'espressione linguistica delle relazioni logiche" (p. 362), fondamentali ai fini della coerenza globale del testo. L'argomentazione del volume pone di frequente l'accento sulla forte pertinenza informativa e testuale di questi elementi, capaci di proiettare confini e collegamenti da considerare in ottica linguistico-testuale. Un aspetto centrale del modello presentato è la distinzione, ancora una volta risalente a Bally, tra "una "sintassi arbitraria" – governata da principi formali, come l'accordo tra soggetto e predicato verbale – e una "sintassi motivata" da ragioni pragmatiche" (p. 30): le scelte testualmente pertinenti del locutore si situano obbligatoriamente a livello della sintassi motivata, e, d'altro canto, non tutti i risultati della sintassi motivata sono motivati da scelte testuali (e.g. virgole in coordinazioni asindetiche).

L'attenzione riservata alle indicazioni interpretative veicolate dalla lingua è probabilmente la qualità principale del volume, che si traduce in analisi raffinate dei differenziali informativo-testuali insiti nelle strutture linguistiche. D'altra parte, Angela Ferrari ha insistito di recente sulla necessità di un ritorno alla *langue* per la linguistica del testo (cfr. Ferrari 2009 in stampa), che consenta di slegare la coerenza da generici principi di interpretabilità e di recuperare (e operazionalizzare) i fondamenti linguistici della coerenza testuale.

Anche la scelta di descrivere l'organizzazione del testo secondo due dimensioni fondamentali, la dimensione logica e la dimensione topicale, risulta particolarmente felice: specie nello scritto, la coerenza complessiva del testo ha una natura ibrida, che non si può ridurre alla sola coesione (o connessità) tra istanze di referenti testuali. Viene peraltro notato che queste dimensioni «non esauriscono la "sostanza" dell'organizzazione semantico-pragmatica del testo» (p. 42): anche altre prospettive (e.g. illocutiva, dispositiva) hanno un ruolo strutturante, ma le due considerate nel dettaglio "restano tuttavia centrali nello scritto" (p. 42). La considerazione congiunta di queste dimensioni potrà rivelarsi utile anche per studi rivolti a fenomeni micro-testuali (e.g. anafora discorsiva), che potranno così essere considerati in relazione allo specifico aspetto organizzativo del testo che aiutano a costruire, o verso il quale il loro contributo è prevalente.

BIBLIOGRAFIA

Bally, C. (1944). *Linguistique générale et linguistique française*. Berna: Francke.

Daneš, F. (1974). Functional Sentence Perspective and the Organization of the Text. In F. Daneš (a c. di.), *Papers on Functional Sentence Perspective* (pp. 106-128). Praga-Parigi: Academia-Mouton.

Ferrari, A. (1995). *Connessioni. Uno studio integrato della subordinazione avverbiale*. Ginevra: Slatkine.

Ferrari, A. (2003a). *Le ragioni del testo. Aspetti sintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo*. Firenze: Accademia della Crusca.

Ferrari, A. (2003b). La struttura informativa dell'enunciato scritto (nell'italiano contemporaneo non letterario). Presentazione del progetto FNRS P001—68675/1 [www.lisulb.unibas.ch/structure/files/Pro_FNRS_it.pdf] (27/01/2013).

Ferrari, A. (a c. di) (2004). *La lingua nel testo, il testo nella lingua*. Torino: Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.

Ferrari, A. (a c. di) (2005a). *Rilievi. Le gerarchie semantico-pragmatiche di alcuni tipi di testo*. Firenze: Cesati.

Ferrari, A. (2005b). Tipi di testo e tipi di gerarchie testuali, con particolare attenzione alla distinzione tra scritto e parlato. In A. Ferrari (a c. di), *Rilievi. Le gerarchie semantico-pragmatiche di alcuni tipi di testo* (pp. 15-51). Firenze: Cesati.

Ferrari, A. (a c. di) (2006). *Parole frasi testi, tra scritto e parlato* (=Cenobio LV/3).

Ferrari, A. (2009). Maria-Elisabeth Conte e la linguistica del testo. Note introduttive. In F. Venier (a c. di), *Tra pragmatica e linguistica testuale: ricordando Maria-Elisabeth Conte* (pp. 239-250). Alessandria: Edizioni dell'Orso.

Ferrari, A. (in stampa). La linguistica del testo. In G. Iannaccaro (a c. di), *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997-2010)*. Roma: Bulzoni.

Ferrari, A. & Zampese L. (2000). *Dalla frase al testo. Una grammatica per l'italiano*. Bologna: Zanichelli.

Firbas, J. (1974). Some aspects of the Czechoslovak approach to problems of Functional Sentence Perspective. In F. Daneš (a c. di), *Papers on Functional Sentence Perspective* (pp. 11-37). Praga-Parigi: Academia-Mouton.

Lambrecht, K. (1994). *Information structure and sentence form. Topic, focus, and the mental representations of discourse referents*. Cambridge: Cambridge University Press.

Sabatini, F. (1999). 'Rigidità-esplicitezza' vs 'elasticità-implicitezza': possibili parametri massimi per una tipologia dei testi. In G. Skytte & F. Sabatini (a c. di), *Linguistica testuale comparativa. In memoriam Maria-Elisabeth Conte* (pp. 141-172). Copenhagen: Museum Tusculanum Press.

Filippo Pecorari
Università di Pavia
filpec@alice.it